

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## Sindacati e diritti La manovra Draghi divide anche qui

**La Cisl non sciopera.** Riva, Camera del lavoro di Lecco: «Non si interviene sulle disuguaglianze e sul fisco e c'è poco per contrastare la precarietà dei giovani»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

La Cgil lecchese e la Uil del Lario stanno organizzando la partecipazione dei lavoratori allo sciopero generale di giovedì 16.

Alla mobilitazione non partecipa la Cisl di Monza e della Brianza, in linea con quanto deciso dalla segreteria nazionale, perché «è sbagliato radicalizzare il conflitto». Cgil e Uil invece scendono in piazza perché «pur apprezzando lo sforzo e l'impegno del premier e del suo Esecutivo» dicono no a un Governo «che non chiama i sindacati ai tavoli di discussione» e a una legge di Bilancio che «alla luce delle risorse disponibili in questa fase, non colma le disuguaglianze, non dà risposte ai giovani su qualità dei contratti e previdenza e non è equa sul taglio dell'Irpef», dicono in sostanza Diego Riva, segretario generale della Cgil lecchese e Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario.



Diego Riva  
Segretario della Cgil

### Annuncio

Per la Cisl di Lecco e Monza il segretario generale Mirco Scaccabarozzi sottolinea che «rispetto a quanto annunciato

un mese fa, la manovra di oggi è migliore», ma uno sciopero nazionale no perché «non è tempo di creare fratture nelle fabbriche e nel Paese, ora dobbiamo fare pressione sul Parlamento per migliorare ulteriormente la manovra».

Non c'è molto tempo per riuscirci, visto che l'approdo in senato è atteso per venerdì 17 prima di una seconda lettura alla Camera e dell'approvazione definitiva di venerdì 23, tuttavia i sindacati ora guardano all'intenzione che il Governo sembra avere di convocare presto un Tavolo con le parti sociali.

«Le ragioni di questo sciopero sono molto sentite nelle fabbriche - afferma Diego Riva -. Non accettiamo né il metodo, visto che il Governo su lavoro e previdenza si è limitato a chiamare i sindacati per informarli solo dopo che aveva preso le decisioni con i partiti, né i contenuti di questa legge di Bilancio che continua a non andare bene sul fisco dove 7 degli 8 miliardi stanziati per il taglio delle tasse devono andare totalmente alle fasce di reddito più basse di lavoratori dipendenti e pensionati, due categorie che si sono impoverite, mentre la riduzione del Gover-

no va in uguale misura sia a loro sia a chi per reddito non ne avrebbe bisogno».

### Sensibile

Altro tema sensibile è quello dei giovani da «mettere al centro» perché «se non lo facciamo immediatamente, favorendo contratti di lavoro che non siano precari e continuamente sovvenzionati dai soldi pubblici rischiamo di far cadere numerosi castelli». Fra questi Riva elenca l'incongruenza fra l'avere una schiera di precari e pretendere di inserirsi in una vera transizione digitale, tecnologica e ambientale, «possibile solo se si investe sulla qualità del lavoro dei giovani e sulla loro formazione. E si sa - aggiunge - che le aziende investono quando hanno la prospettiva di tenere a lungo i giovani con sé e non quando grazie a contratti precari li lasciano poi a casa».

E ricorda che la stabilizzazione dei giovani ha effetti fondamentali sul sistema previdenziale. «Lo sciopero nazionale - conclude Riva - non sarà fine a sé stesso: se la manovra sarà votata così com'è ci saranno altre mobilitazioni, faremo di tutto perché sia introdotta la piattaforma decisa fra Cgil, Cisl e Uil. Continueremo a ricercare anche con la Cisl la possibilità di tornare a condividere i modi per ottenere quei risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione sindacale tenuta a Lecco FOTO ARCHIVIO



Mirco Scaccabarozzi, Cisl



Salvatore Monteduro, Uil

### Monteduro (segretario Uil)

«Sui problemi del paese non vediamo risposte»

«La nuova legge di Bilancio lascia intatte le disuguaglianze sociali, sulla previdenza siamo rimasti inascoltati dal Governo e a breve, l'1 gennaio, entra in vigore Quota 102 per le pensioni. Zero risposte da parte del Governo per i giovani, mentre si annuncia una politica fiscale che sul taglio dell'Irpef non aiuta. Sappiamo bene che lo sciopero è uno strumento estremo, ma in questo momento è necessario, data la mancanza di risposte alle nostre richieste per affrontare i problemi del Paese». Il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, sintetizza così le ragioni dello sciopero generale di giovedì 16 che

vedrà il sindacato guidato da Pierpaolo Bombardieri in piazza con la Cgil di Maurizio Landini in rottura col Governo. «Ora sembra che il presidente del Consiglio stia valutando di convocare la parte dei sociali. Mi auguro - aggiunge Monteduro - che al di là delle parole si apra qualcosa di concreto, altrimenti lo sciopero è inevitabile, seppure sia un sacrificio economico per i lavoratori». Per il sindacalista una delle ragioni principali della frattura col Governo sta nel fatto che «la risposta data con la nuova manovra non rilancia il Paese e la domanda interna». E la ragione sta in quella riforma delle aliquote Irpef per cui

7 miliardi di tagli fiscali suddivisi su quattro categorie di aliquote «portano beneficio solo sulla fascia medio alta, con oltre 900 euro di taglio annuo accordato a redditi che vanno dai 40mila ai 50mila euro l'anno, mentre chi addirittura ha entrate per 70mila euro riceve lo stesso beneficio accordato alla fascia fra i 23mila e i 28mila euro. Con la fascia entro i 23mila che non vede nuovi benefici e quella entro i 15mila che non ne ha alcuno». La richiesta è dunque quella di maggiore equità anche perché agendo sulle fasce di reddito più basse più facilmente ad averne beneficio sono i consumi, «mentre dare un maggior potere di spesa a chi guadagna più di 50mila euro quasi certamente quel vantaggio non finirà in un aumento di consumi interni». M. DEL.

## «Italia in un momento delicato È sbagliato inasprire il conflitto»

### La posizione Cisl

«Dobbiamo fare pressioni sulla politica per ottenere di più dalla legge di Bilancio»

«Scioperare ora è sbagliato. Dobbiamo fare pressioni sulla politica per ottenere di più dalla legge di Bilancio in approvazione. La mobilitazione unitaria di Milano del 27 novembre ha por-

tato i suoi effetti perché la manovra è migliorata e ora il tempo per intervenire ulteriormente non manca. Sullo sciopero c'è un modo diverso della Cisl rispetto a quello di Cgil e Uil nel vedere il sindacato».

Lo afferma il segretario generale della Cisl di Monza e Lecco, Mirco Scaccabarozzi, ricordando come seppure le rivendicazioni sindacali su fisco, lavoro e pensioni siano

condivise dalla piattaforma comune già presentata al Governo dai sindacati confederali, la Cisl preferisca «un percorso alternativo allo sciopero. Il Paese - aggiunge il segretario della Cisl - attraversa una fase delicata e non è il momento di inasprire il conflitto».

Scaccabarozzi ricorda in estrema sintesi la strada percorsa nell'ultimo anno e mezzo con Cgil e Uil su temi co-

muni, dall'orientamento delle risorse del Pnrr alla riforma sulle pensioni, alle politiche industriali, alla scuola, per cui la partecipazione unitaria anche a manifestazioni di piazza non è mancata.

Da parte del Governo, aggiunge Scaccabarozzi, ci sono stati passi avanti, incluso l'abbattimento del cuneo fiscale per il 2022 finanziata con un miliardo e mezzo di euro per i redditi fino a

35mila euro, «misura che è una tantum ma che vorremmo fosse resa strutturale, e anche su ciò ci sono i termini per fare pressione in parlamento. Lo sciopero - aggiunge Scaccabarozzi - è l'ultima arma da usare e rischia di essere inflazionata, quindi non può spuntata».

Sui territori di Lecco e Monza i lavoratori e le lavoratrici delle diverse categorie iscritti alla Cisl danno riscontri positivi sulla linea scelta dal sindacato rispetto allo sciopero del 16 dicembre.

«I nostri iscritti - aggiunge Scaccabarozzi - hanno consapevolezza un'organizzazione della Cisl che tiene il

Tavolo fino all'ultimo, in una logica di dialogo. In questi giorni, frequentando i diversi congressi in corso di categorie molto ampie, dai bancari al commercio, alla scuola, ai chimici, fino ai meccanici che non hanno ancora fatto il congresso ma sono assolutamente in linea con la scelta nazionale, vediamo unità nel sindacato. Non c'è una Cisl a più velocità né ci sono divergenze fra categorie. C'è una Cisl compatta che confida nella modifica delle norme. Lo sciopero - conclude Scaccabarozzi - è un'ultima spallata, una resistenza, una forzatura e secondo noi non è il caso di portare ora questo nel Paese». M. DEL.

# Il terziario che avanza nel Lecchese Una ditta su cinque è del commercio

**Inumeri.** Resta comunque la forte presenza del manifatturiero, in particolare della meccanica. Dopo anni, il settore delle costruzioni ha ritrovato vivacità e riunisce più di quattromila ditte

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

Il saldo è positivo e la tendenza è in continua crescita: le imprese lecchesi - e lariane in senso più ampio - stanno provando a intercettare la ripresa, con avviamenti in aumento e cessazioni in calo.

A rilevarlo, con l'ultima analisi effettuata analizzando le aziende iscritte al Registro dell'ente, la Camera di commercio di Como-Lecco, che ha analizzato la situazione a tutto il terzo trimestre 2021. Dallo studio è emerso che le realtà iscritte sono in netto aumento rispetto a un anno fa: sono quasi 500 in più nel raffronto tendenziale, frutto del dato positivo di Lecco (+84) sommato a quello di Como (+411). La crescita percentuale del Lario si attesta sotto il punto: +0,7% (+0,9% Como e +0,3% Lecco), contro una crescita lombarda che si è attestata a +1,2%, il doppio rispetto al dato nazionale. Le imprese registrate complessivamente sono 74.129: 25.775 nel Lecchese e 48.354 nel Comasco.

L'inversione di tendenza, confrontando la situazione di quest'anno con quella che si registrava a settembre 2020 (quando si era alle prese con gli effetti della pandemia) è fotografata anche dal saldo tra

iscrizioni e cessazioni nei primi nove mesi di quest'anno: il dato è pari a +644 unità (Como +509; Lecco +135); nello stesso periodo del 2020 la differenza era stata negativa per 118 unità (-36 a Como e -82 a Lecco).

Il saldo rilevato a fine settembre rappresenta il risultato più positivo dal 2011, quando si era attestato a +687. Nel decennio successivo il dato migliore era stato pari a 312 nel 2016, seguito dal 236 del 2014.

Le imprese lariane nate tra gennaio e settembre sono state 3.181 (rispettivamente 2.157 e 1.024), con una crescita del 23,4% rispetto ai primi nove mesi del 2020 (Como +25,8%; Lecco +18,7%; Lombardia +22,8%; Italia +15,5%); le chiusure si sono attestate a 2.537 (di cui 1.648 a Como e 889 a Lecco), evidenziando un calo del 5,9% (variazione analoga nei due territori lariani; Lombardia -7,3%.

Andando invece a considerare i settori in cui operano le imprese lariane alla fine del terzo trimestre, emerge che il 22,3% appartiene al comparto del commercio (16.505 aziende; 5.933 nel Lecchese); il 17,3% nelle costruzioni (12.833; 4.336 lecchesi); l'11,3% nei servizi finanziari,



Lecco resta tra i territori italiani a più alta vocazione manifatturiera

**Terzo trimestre  
Positivo il saldo  
dell'anagrafe  
camerale  
con un più 84**

assicurativi e immobiliari (8.368, quasi 2.900 quelle operanti nella nostra provincia). Lecco ha una quota quasi doppia rispetto a Como del metalmeccanico (9,4% contro 5%) e ha una concentrazione maggiore di aziende commerciali (23% contro 21,9%); vice-

versa, a Como hanno un peso maggiore le imprese del "tesile" (2,8% contro l'1,2% di Lecco), del "legno, carta e arredo" (3% contro 1,5%), degli altri servizi (9,2% contro 8,1%) e del "turismo e ristorazione" (8,7% contro 7,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Positivo il trend delle piccole aziende

Il trend positivo caratterizza anche le imprese artigiane lariane, che aumentano a loro volta a fine settembre 2021: +71 unità rispetto a dodici mesi prima (+54 a Como e +17 a Lecco), con una crescita dello 0,3% (+0,4% a Como e +0,2% a Lecco); mentre in Lombardia c'è stato +0,4%; Italia +0,1%.

Le aziende artigiane registrate si attestano a 23.975 unità (15.437 a Como, pari al 31,9% del totale provinciale; 8.538 a Lecco, pari al 33,1%).

Nei primi nove mesi di quest'anno il saldo tra iscrizioni e cessazioni è di +120 unità (+102 a Como; +18 a Lecco), contro le -98 unità dello stesso periodo del 2020 (rispettivamente -79 e -19).

Le imprese artigiane lariane nate tra gennaio e settembre di quest'anno sono state 1.175 (rispettivamente 785 e 390), con una crescita del 15% rispetto ai primi nove mesi del 2020 (+15,6% a Como e +13,7% a Lecco, a fronte del +13,9% regionale e del +7,4% nazionale).

Le chiusure si sono attestate a 1.055 (di cui 683 a Como e 372 a Lecco), evidenziando un calo del 5,8% (rispettivamente -9,9% e +2,8%, contro il -9,1% della Lombardia e il -9% dell'Italia).

Pertanto, la crescita del numero di imprese artigiane registrate rispetto a fine 2020 è stata del +0,5% (Como +0,7%; Lecco +0,2%; Lombardia +0,6%; Italia +0,3%). **C. Doz,**

## Imprese artigiane alimentari Siglato il contratto nazionale

**Le novità**

Era scaduto a fine 2018. Previsto anche il lavoro intermittente per l'attività di delivery

Il rinnovo è siglato: gli alimentaristi-panificatori hanno un nuovo contratto nazionale.

È stato sottoscritto da Con-

artigianato Alimentazione, insieme alle altre confederazioni artigiane e a Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil, l'accordo per il rinnovo del Ccnl, scaduto nel 2018.

Il contratto, che ha durata fino al 31 dicembre 2022, si applica ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle imprese artigiane del settore alimentare, delle imprese del settore panificazione, oltre alle imprese non arti-

giane del settore alimentare fino a 15 dipendenti, incluse le imprese della ristorazione.

Per quanto riguarda la parte economica, è stato definito un aumento, a regime da luglio 2022, pari a 77 euro per il livello 3A del settore alimentare e a 74 euro per il livello A2 del settore panificazione. Prevista anche l'erogazione di un importo unitario di 140 euro e applicabile



Luca Butti, Confartigianato

ai soli lavoratori in forza. Per le imprese non artigiane del settore alimentare fino a 15 dipendenti l'aumento retributivo a regime sarà di 83,62 euro al 5° livello. Per le imprese della ristorazione che svolgono attività di somministrazione sono invece state definite per la prima volta tabelle retributive specifiche.

Quanto alla parte normativa, è stata aggiornata la disciplina sul contratto a termine con la reintroduzione delle causali previste dalle parti contrattuali, rafforzata la normativa sulla stagionalità e introdotto per la prima volta il lavoro intermittente per l'assunzione dei lavoratori che svolgono attività di

delivery a domicilio.

«L'accordo - sottolinea Luca Butti, presidente categoria Alimentaristi Confartigianato Lecco - è il risultato di una lunga fase di trattative avvenute in piena fase pandemica e ha il merito di confermare il ruolo del contratto collettivo nazionale di lavoro quale strumento di tutela e garanzie per imprese e lavoratori in questa difficile fase di uscita dalla crisi. In particolare, il nuovo contratto contiene aspetti innovativi per quanto riguarda il lavoro intermittente e le attività di delivery a domicilio, i contratti a termine e prevede soluzioni di welfare adeguate ai settori interessati». **C. Doz,**

## «Il rilancio del sistema passa dalle piccole aziende»

**Confartigianato**

Il presidente Daniele Riva reduce dalle assise nazionali il confronto su riforme e attuazione del Pnrr

Un Paese che sostenga «il nostro impegno a costruire il futuro», ma anche il «pieno coinvolgimento delle piccole imprese nell'attuazione del Pnrr, le cui risorse non si devono disperdere in spese impro-

ductive, e delle grandi riforme per rimuovere gli ostacoli storici allo sviluppo della nazione e al rilancio delle attività produttive. Bisogna fare leva sui punti di forza del Paese, puntando sulle micro e piccole imprese, il 94% del sistema produttivo».

È il messaggio lanciato dal presidente di Confartigianato Marco Granelli all'assemblea, alla quale hanno partecipato per Confartigianato Lecco il

presidente Daniele Riva con la vice presidente vicario Ilaria Bonacina, la vice presidente Monica Longhi, il segretario generale Vittorio Tonini e Michele Ticozzi, membro del comitato di direzione.

«Sottoscrivo quando detto dal presidente Granelli - commenta Riva dopo il rientro dalla capitale -. Nel Pnrr occorre un garante per le Mpi e in questo senso attribuiamo strategica importanza al tavolo perma-



Daniele Riva, Confartigianato

mente con le parti sociali, perché sia una reale occasione di coinvolgimento». Passando a un altro tema cruciale, quello delle riforme, Riva evidenzia che senza queste «non si va da nessuna parte. A cominciare dal fisco, perché paghiamo troppe tasse, quasi 18 miliardi in più rispetto alla media dell'Eurozona, e in modo troppo complicato. E allora: meno tasse e più semplici da pagare: è la strada per rilanciare lo sviluppo».

Secondo il presidente degli artigiani lecchesi, l'accordo raggiunto tra i partiti della maggioranza rappresenta la giusta direzione per aggredire la pressione fiscale e semplificare la vita delle imprese. «Ri-

teniamo infatti corretto che la riduzione dell'Irpef riguardi tutte le forme di reddito in cui è essenziale la componente lavoro. E consideriamo altrettanto indispensabili l'introduzione della tassazione proporzionale del reddito d'impresa per ditte individuali e società di persone e il superamento dell'Irap per le piccole imprese».

Tra le riforme per lo sviluppo, il presidente Granelli ha poi indicato la necessità di investire sulla formazione tecnica e professionale, mentre sul fronte del sostegno finanziario alle imprese ha sollecitato forme di capitalizzazione per valorizzare il rapporto della piccola impresa con il suo territorio sul modello dei "minibond". **C. Doz,**